

Marco Barbaro tanto nella copia Da Ponte, quanto in quella del Cons. Rossi mettono due *Cristoforo Marcello* arcivescovi di Corfù, l'uno zio, l'altro nipote; lo zio figliuolo di Iacopo q. Cristoforo; il nipote figliuolo di Antonio q. Iacopo q. Cristoforo. Il Cappellari ha ommesso dagli Alberi e l'uno e l'altro de' due *Cristoforo*, e solo nella serie degli illustri della casa registrò sotto l'anno 1508 *Christoforo o Grisostomo Marcello arcivescovo di Corfu che fu ucciso nel 1527*, nè gli pone il nome del padre. L'altro genealogista di questa casa Teodoro abate Amaden non pone che il solo *Cristoforo* f. di Iacopo, come riconosco da lettere dell' egregio amico mio nob. Iacopo Capitanio, possessore dell'opera dell'Amaden mss.

Ma primieramente un solo fu l'arcivescovo di Corfù di nome *Cristoforo Marcello*, posto dagli storici, e massime dal *Lequien* (*Oriens Christianus*. T. III. p. 880). Esso che del 1514 (e perciò avanti il principio del 1517 segnato dallo Zeno p. 120 l. c.) venne eletto arcivescovo di Corfù, come abbiamo veduto, tenne quella sede fin al 1527, nel qual anno essendo morto, il Senato venne alla elezione del successore. In effetto trovasi nel Sanuto (*Diarii*. Vol. XLV. p. 476, 477) a' 24 di agosto 1527: *Item Scurtinio di la nomination di arziopo di Corfu in luogo del rdo dno Cristoforo Marzello a chi Dio perdoni tolti N. . . rimase il rdo dno hironimo barbarigo primocierio di san Marco*. Ma non essendo il Barbarigo mai andato al possesso, colpa le discussioni che vertivano su questa materia tra la repubblica e la santa Sede, giunse l'anno 1533, in cui il Senato diede il temporale possesso di quell'arcivescovado a Iacopo Cocco destinatovi dal pontefice; e leggesi in fatti nel Vol. LVIII, p. 553 de' detti *Diarii*, adi 12 agosto 1533: *. . . vacando larziuescovado di Corfu p la morte di dno Christoforo Marzello il pontefice dete al rdo dno Iacomo Cocho prothonotario apostolico, pho li sia dato il possesso temporal ut in parte ec. . .* Dal che apparisce che quell'*Andreas Vendrominus* cavaliere gerosolimitano posto dal *Lequien* (l. c.) come arcivescovo di Corfù nel 1524, o è uno sbaglio, o fu un coadiutore del Marcello, il quale era tuttora vivente e stava in Roma; e che fin dal 1533 era arcivescovo il Cocco il quale dal *Lequien* si registra solo all'anno 1546, 1547; dovendosi poi aggiungere nelle serie degli arcivescovi di Corfù quel *Santo Veniero* che fu il precessore del Marcello,

come nella nota abbiamo veduto, e che fu ommesso dal *Lequien*.

Che poi il nostro *Marcello* arcivescovo fosse figliuolo di Antonio qu. Iacopo, q. Cristoforo, e non già di Iacopo q. Cristoforo come per equivoco (forse di copia) leggesi nel Sanuto (*Diarii* Lib. XLV, p. 471, 473) si raccoglie dalle precedenti annotazioni, e specialmente dalla lettera che ho in esse riportata, la quale è diretta a *Girolamo* suo fratello, e nella quale si nomina un *Iacopo* altro loro fratello, e un *Pietro Marcello* loro zio, nomi tutti che perfettamente rispondono colle discendenze patrizie di Marco Barbaro, come pure corrisponde il nome di un *Alvise* Marcello zio di Cristoforo cioè fratello del detto Pietro, al qual Alvise, Cristoforo diresse lettera da Roma nel settembre 1512 in cui dà ragguaglio della presa di Prato fatta dagli Spagnuoli; lettera indicata a p. 32 del libro XV de' *Diarii* del Sanuto.

Di un *Cristoforo Marcello* di questo stesso tempo ho letta una orazione manuscritta intitolata: *De amissa et recuperanda felicitate ad ser. venetiar. principem dominum do. Leonard. Lauretanum et patres conscriptos. Christophori Marcelli oratio*. In essa con elegante dicitura latina fa la storia della guerra di Cambray sino al punto in che la repubblica avea quasi tutto lo stato perduto, e compie coll' esortarla a sostenere la guerra, a difendersi, a ricuperare le cose perdute ec. Essa comincia: *Solent qui declamatorie aliqua de re disserere statuunt. . .* finisce. . . *Proq. tam necessario tam fausto colato mortalibus beneficio humanum cum celesti (sic annuente Deo) vestrum jungetis imperium. Dixi*. Codice cartaceo in 4. del sec. XVI. della Marciana.

11

SEPVLCR̄V GENEROSI VIRI D̄NI NICOLAI OLIM D̄NI MARCI CORNARIO PROCVRATORIS ET MAGNI BENEFACITORIS HVIVS LOGI QVI OBIIT 22. DIE IVLIJ AN. 1436 AC ETIAM NOB. D̄N̄E LVCIAE CONIVGIS EIVS.

NICOLÒ figlio di MARCO q. Bertucci CORNARO fu capitano a Vicenza nel 1425, ciò conoscendosi non solo dal libro de' Reggimenti, ma si anche da una lettera ducale del principe Foscari a lui diretta, colla quale si approvano le nuove leggi vicentine riformate ed ordinatamente